



il Conte EUGENIO F. A. GOBLET D'ALVIELLA
con prefazione e note di SAVERIO FERA

LA MASSONERIA

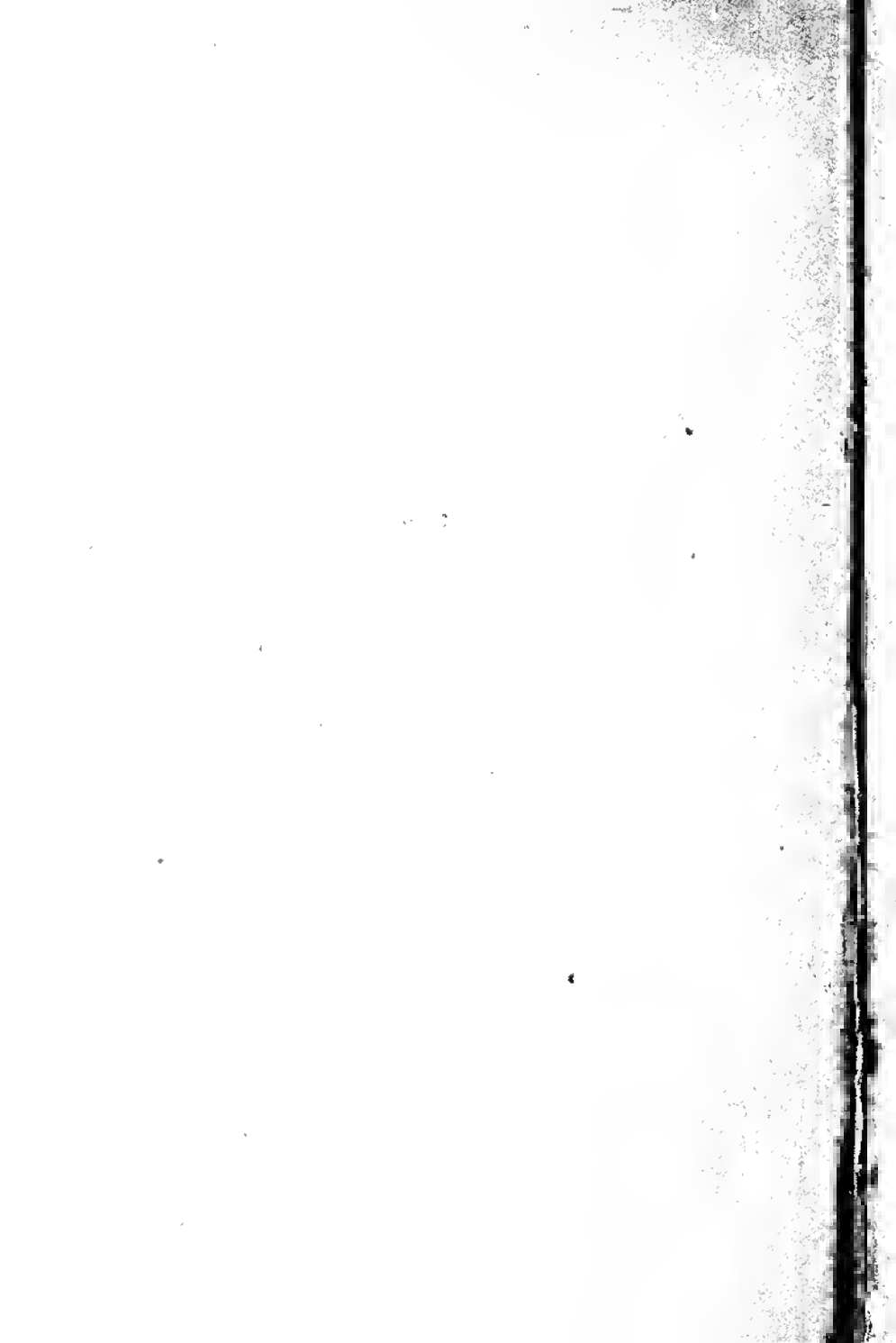
NELL'ESERCITO

E NELLA MARINA



SECONDA EDIZIONE

FIRENZE
TIPOGRAFIA CIARDELLI
Borgo dei Greci, 21
1913.



LA MASSONERIA NELL'ESERCITO
E
NELLA MARINA



Conte GOBLET D'ALVIELLA d. Bruxelles

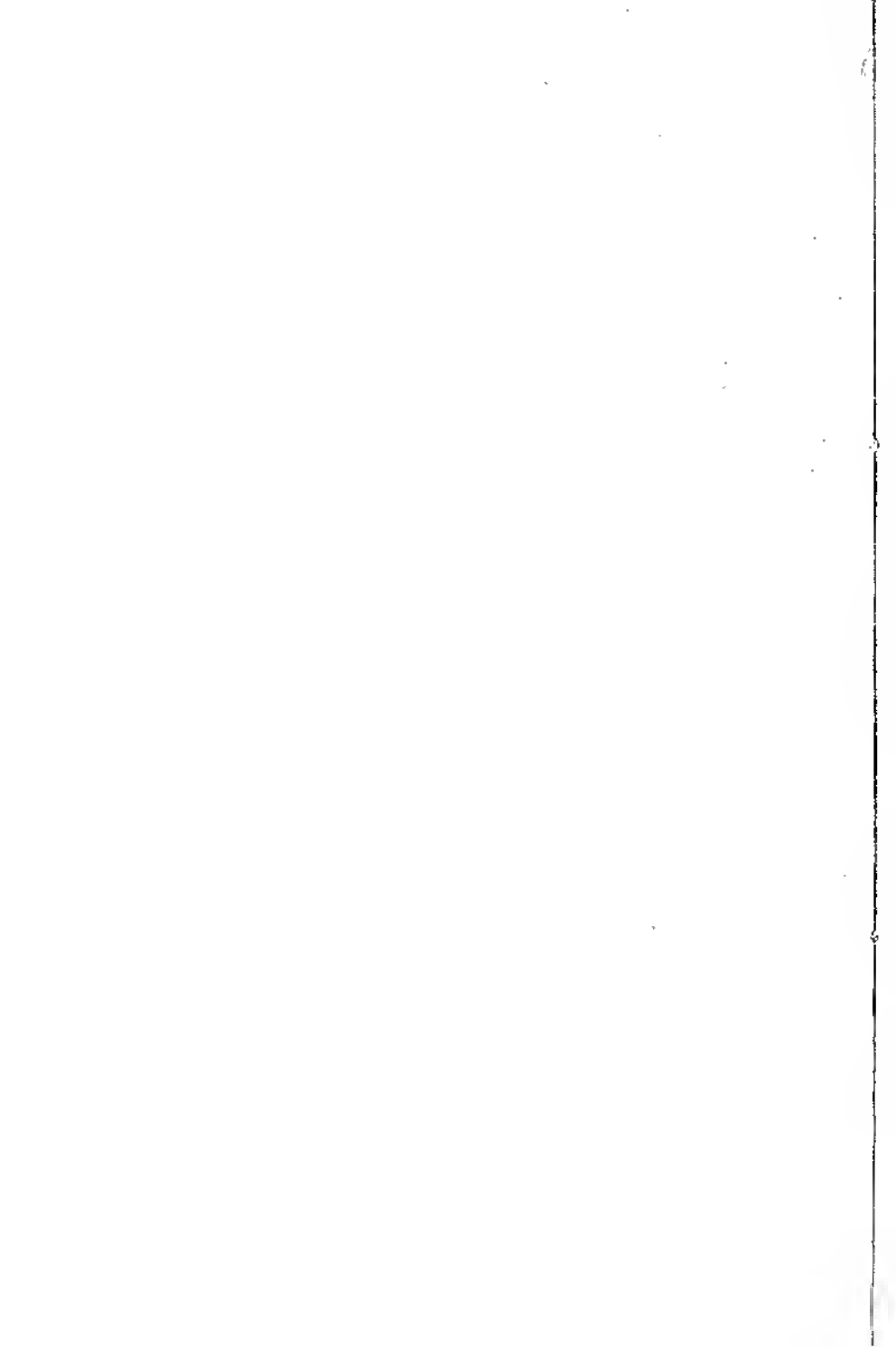
Per il Conte EUGENIO F. A. GOBLET D'ALVIELLA
con prefazione e note di SAVERIO FERA

LA MASSONERIA
NELL' ESERCITO
E NELLA MARINA



SECONDA EDIZIONE

FIRENZE
TIPOGRAFIA CIANDELLI
Borgo del Greco, 21
1913.



Nella seduta del 7 maggio 1912, al Senato del Belgio, discutendosi il Bilancio della Guerra, Monsignor Keesen, senatore provinciale del Limbourg, con un lungo discorso, sostenne che la Massoneria è un'associazione politica, conseguentemente il Ministero della Guerra aveva il dovere d'interdire agli ufficiali di associarvisi; ed aggiunse che essa era un'associazione rivoluzionaria e per questo essere impossibile agli ufficiali di conciliare i loro obblighi massonici coi doveri dello stato militare. A tal proposito egli accennò ad una dichiarazione, fatta alla Camera dei Deputati il 14 Gennaio 1885 dal Generale Pontus, in quell'epoca Ministro della Guerra, in un Ministero di destra.

Ora, come rilevasi dagli « Annales Parlamentaires », il Generale Pontus aveva al contrario dichiarato, che, benchè la circolare del 22 Giugno 1846 interdicesse agli ufficiali « l'affiliazione « a Società le cui tendenze fossero in opposizione coi loro doveri « militari, gli sembrasse tale interdizione doversi applicare tanto « alle Loggie Massoniche quanto alle Congregazioni religiose; che « bisognava inoltre tenere buon conto del fatto che uno dei suoi « predecessori immediati (il Generale Gratry) aveva rifiutato di « darvi tale interpretazione, poichè quella, aggiungeva il generale « Pontus, non era altro che una opinione del tutto personale. — Si « può dunque non condividerla; e bisogna inoltre tener presente « l'eventuale *rischio di precipitare in una reazione, non esente « al certo da gravi e seri pericoli* ».

Comunque, il fatto notevole è questo, che il Conte Goblet D'Alviella, Vice Presidente del Senato, nella menzionata seduta del 7 Maggio 1912, prese immediatamente la parola e rispose a Monsignor Keesen col discorso che traduciamo dagli « Annales Parlamentaires » suddetti, e che ci siamo decisi di dare alla luce in Italia.

Vale la pena di tener presente che questo Monsignor Keesen, — è uno dei più fieri e genuini clericali del Belgio, — che non si è lasciata mai sfuggire l'opportunità per insinuare contro la lealtà degli ufficiali affiliati alla Massoneria, e che egli è quel medesimo abate che, nel 1884, scriveva in un giornale del Limbourg, « Le Constitutionnel », in seguito al ritiro del Gabinetto Jacobs, una lettera aperta al defunto Re Leopoldo II, della quale ecco qui alcuni passi caratteristici :

« Sire, noi vi abbiamo sempre difeso. Oggi non potete più
« essere difeso. Per la decima volta ci avete traditi. Noi vi ab-
« bandoniamo.... I cattolici seguono il loro capo nella sua riti-
« rata. Voi li avete disgustati. Perché il liberalismo vi fa tremare
« sul vostro trono, voi commettete la viltà di dare ad esso in
« pascolo i vostri sudditi più fedeli.... La caratteristica distintiva
« del vostro regno sarà l'ingratitude, ispirata dalla codardia.....
« Sapete che simile al gigante antico Sansone, noi cattolici, non
« ci lasceremo assassinare senza far crollare le colonne del tempio
« e, sotto le macerie del partito Cattolico, l'occhio scrutatore della
« storia scoprirà le rovine della Monarchia!... »

A distanza appena di un anno, il 9 maggio corrente, il Clericalismo Internazionale, — profittando di un caso particolare e personale in Italia, non bene nè chiaramente determinato, — dopo una lunga e sconnessa gazzarra giornalistica, che dura sempre e sempre più s'intensifica — ha fatto sentire l'eco di Monsignor Keesen nel Senato d'Italia. Ed il quesito è stato posato, per la prima volta fra noi : *Possono gli ufficiali del nostro esercito e della nostra marina appartenere alla Massoneria ?*

Un tale quesito è oltremodo strano, quando si considera che,

in Germania, — ove S. A. R. il Principe Federigo Leopoldo di Prussia e S. A. R. il Gran Duca di Assia Darmstadt sono i Protettori di quella Massoneria; — in Inghilterra — dove S. A. R. il Duca di Connaught e Strathoarn, K. G. è il Gran Patrono dell'Ordine; — in Danimarca, dove S. M. il Re Cristiano X è il Gran Maestro dell'Ordine e S. A. R. il Principe Harald è il Gran Maestro agg.; — nella Svezia, — dove di tali Alte Dignità sono insigniti rispettivamente S. M. il Re Gustavo V e S. A. R. il Principe Ereditario Gustavo Adolfo; — negli Stati Uniti di America, in Olanda, nella Svizzera, in tutte le Grandi e piccole confederazioni e repubbliche dell'America, ed in tutt'i paesi più civili e progrediti, *eccezione fatta dell'Austria*, gli uomini più insigni, i più illustri ufficiali superiori, come i più semplici ufficiali dell'Esercito e della Marina, sono iniziati e tengono ad onore altissimo di potere appartenere alla Massoneria.

E come potrebbe essere altrimenti se la « *Società dei Liberi Muratori* » è stata in ogni tempo considerata, — e tale essa è realmente, — come il santuario dei buoni costumi, l'asilo dell'innocenza, la scuola della virtù, il tempio della filantropia? (Statuti Generali del Rito Scozzese antico ed accettato, anno 1820). E le recenti Costituzioni della Serenissima Gran Loggia d'Italia, per la Giurisdizione del Rito Scozzese antico ed accettato (anno 1911, art. 1. 2. e 4.) così ne riassumono le finalità:

Art. 1. — La massoneria ha per fine il perfezionamento degli uomini ed ammette diversi riti e gradi; ma questa diversità non altera nè i principi che professa, nè i mezzi che adopera, nè il fine che si propone.

Art. 2. — I massoni devono praticare la vera morale, che presuppone la cognizione e l'esercizio dei doveri e dei diritti dell'uomo. Debbono essere quindi giusti, umani, sinceri, benefici, e debbono sapere integrare nella vita le funzioni di figlio, di padre, di fratello, di marito, di cittadino. Debbono pure impiegare i mezzi e le fortune, di cui dispongono, per perfezionarsi e progredire.

Art. 4. — La Gran Loggia sorveglia perchè siano rispet-

tati gli Statuti Generali dell'Ordine, i Rituali dei Gradi, le Costituzioni ed i Regolamenti speciali, e perchè *nelle Loggie Simboliche non sia permesso mai di parlare nè di religione, nè di politica.*

Nel Senato d'Italia non si è levata una sola voce per far rilevare la stranezza del quesito e per dirigere, in senso liberale e degno dei tempi di bene intesa civiltà, la risposta di S. E. il Ministro Spingardi e la manifestazione del Senato. Così abbiamo assistito a questo fenomeno, stranissimo più del quesito stesso, che nel Belgio, — ritenuto paese clericale, governato purtroppo da ventidue anni dal partito clericale, con un Ministero clericale e i di cui membri sono manifestamente clericali ed antimassoni, — è possibile discutere nel più alto Consesso parlamentare, serenamente della Massoneria, proclamarne i principi, le alte finalità e le discipline di essa, e difenderla dagli attacchi dei pregiudizi e delle calunnie; mentre, in Italia, nell'Italia liberale, governata oramai da più di cinquanta anni da liberali, con un Ministero ultra-liberale, formato di Ministri liberalissimi, non è possibile che avvenga altrettanto, — E, messe al confronto le risposte, quella del Ministro clericale Belga, appare mille volte più liberale dell'altra, di quella, cioè, del Ministro liberale Italiano!

Comprendiamo che in Italia si studia poco, anzi niente la Massoneria; così avviene che molti, in buona fede, credono e chiamano Massoneria ciò che è proprio l'opposto di essa, anzi ciò che è vera negazione della Massoneria; — e taluni, inconsideratamente, per un fine o per un altro, si lasciano perfino trascinare in essa. Da ciò le disillusioni, le contraddizioni, le opposizioni e gli equivoci, alimentati dalle superstizioni dei clericali, i quali furono, sono e saranno sempre i nemici della Massoneria. Questa inimicizia per altro onora la Massoneria; poichè questa istituzione mondiale, eminentemente liberale e progressista, mal si adatta con tutto ciò che sa di oscurantismo e di tirannide, patrimonio eterno ed esclusivo del Clericalismo di tutti i paesi e di tutti i tempi, specialmente poi di quello Italiano.

Non vogliamo dire di più per non invadere il campo dell'eminentissimo uomo, il Conte Goblet d'Alviella. — Qualche altro dettaglio, — in rapporto alle condizioni speciali della Massoneria in Italia, — avremo opportunità di offrire nelle annotazioni che, col permesso di lui, abbiamo fatte al testo del suo eloquente, robusto e coraggioso discorso.

Per chi non lo conoscesse, desideriamo soltanto di presentare l'illustre Conte d'Alviella.

Il Conte Eugenio F. A. Goblet d'Alviella è attuale Vice-Presidente del Senato del Belgio, Professore dell'Università Libera di Bruxelles, già Presidente dell'Accademia Reale del Belgio, uno dei *leaders* del partito liberale in quel Regno. — La sua competenza in materia proviene non solo dagli studi profondi da lui fatti e pubblicati sulla Massoneria, ma dall'essere uno dei più antichi e colti massoni di Europa; — già Gran Maestro del Grande Oriente della Massoneria del Belgio; — da molti anni Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio, per quella importante giurisdizione: — ed oggi anche Sovrano Gran Commendatore onorario *ad vitam* del Supremo Consiglio della Massoneria regolare in Italia. — Inoltre Egli fu il Presidente della I.^a Conferenza Internazionale dei Supremi Consigli, del Rito Scozzese antico ed accettato, in tutto il mondo, tenutasi a Bruxelles nel 1907. — Così, in Maggio 1912, non essendosi ancora tenuta la seconda e grande Conferenza Internazionale dei Supremi Consigli a Washington, D. C., (Settembre-Ottobre 1912), quando Egli parlava nel Supremo Consesso legislativo del Belgio, Egli rappresentava tutto il Rito Scozzese antico ed accettato e la Massoneria regolare e genuina di tutto il mondo. — In materia di tanta importanza, non crediamo possa dunque esservi parola più competente, più eloquente e più autorevole della sua.

Infine, — per chiarire uno dei concetti più essenziali dello spirito massonico, a chi non sa intenderlo, — chiuderemo questa prefazione con due fatti che varranno ad illustrarlo abbastanza.

Alcuni anni or sono, la flotta inglese del Mediterraneo, comandata da uno dei più distinti Vice-Ammiragli, ancorava ad Atene.

Su di una delle navi ora costituita una Loggia composta tutta di ufficiali e sotto ufficiali della flotta e dell'esercito, — poichè nei paesi veramente civili, liberi e liberali non si ha paura che gli ufficiali *siano uomini liberi* e che appartengano alla Massoneria, Istituzione che afferma e conferma il vero principio della Libertà, della Patria, della Tolleranza e dell'Ordine. — Maestro Venerabile di quella Loggia era un semplice tenente (equivalente a capitano). Fu indetta una tenuta di loggia e furono anche invitati alcuni grandi Dignitari della Massoneria greca. — Quando i lavori furono aperti, s'intese picchiare alla porta: era l'Ammiraglio Comandante in Capo. Con le sue insegne massoniche di semplice Maestro, chiedeva Egli di partecipare ai lavori. Tutti si levarono in piedi ed applaudirono freneticamente. L'ammiraglio entrò, e volle che gli si permettesse di sedere soltanto là dov'erano i Massoni del suo grado, fra semplici Maestri. — Lungi dal venir meno, con quell'atto, il prestigio dell'insegne e valoroso Ammiraglio, di fronte ai suoi subalterni, lo spirito che in quel momento Egli stesso dimostrava lo rendevano più amato, più ammirato e più rispettato, -- là fra le Colonne del Tempio, come sul ponte del Comando, dove ai suoi dipendenti, -- e tutti erano tali, lì e fuori, e per tali dovevano riconoscersi, -- additava ad essi la via del dovere e quella dell'onore, -- nell'amore ardente per la Patria e per la propria Bandiera -- con quei sentimenti di perfetta disciplina e di umanità, consolidati, mai scossi, nell'animo suo e dei suoi subalterni, dagli elevati principi della Massoneria che non scendono alle piccolezze mal comprese del grado e delle profane distinzioni, purtroppo d'altronde necessarie finora ed indispensabili all'umano consorzio.

Verso la fine dell'anno decorso, 1912, aspra e nutrita ferveva la lotta negli Stati Uniti di America per le elezioni Presidenziali. — Tre erano i principali partiti che contendevano il potere: Roosevelt, Wilson, Taft (presidente uscente). Candidato alla Vice Presidenza, — con Wilson presidente, -- era l'on. Thomas. R. Marshall, membro attivo della Giurisdizione Nord, degli Stati Uniti di America. — Il 2 Ottobre nel grandioso salone dei banchetti al « New

Copley plaza Hotel, » in Boston, Mass, fu offerto un gran banchetto massonico, e circa ottocento erano i convitati di differenti nazionalità e dei più alti gradi della Massoneria. — Alla presidenza, fra l'on. James D. Richardson, Sovrano Gran Commendatore della Giurisdizione Sud, e l'On. Barton Smith, Sovrano Gran Commendatore della Giurisdizione Nord, sedeva S. E. William H. Taft, Presidente allora degli Stati Uniti di America, « un povero, umile maestro Massone » come egli stesso volle far notare. — Quasi di fronte, in altra tavola, non molto lungi, sedeva fra gli altri l'Onor. Marshall. — Al momento dei brindisi e dei discorsi, il Presidente Taft, nel suo brillante discorso, fra l'altro, fece il seguente accenno: « L'onor. vostro Presidente Barton Smith ha detto che tutti gli oratori in questo « banchetto, a norma dei principi massonici, debbono astenersi dal « parlare di politica e di religione. Io vedo qui, non molto lungi « da me il mio amico, Governatore Marshall. In questo momento, « io provo per lui una grande simpatia, pensando: di che parlerà? » — Venuto il turno dell'on. Marshall, questi rispose: « È stato « rimarcato che questa sera ogni politica dev'essere bandita dalla « nostra imponente adunanza; ma, io ritengo che il Presidente degli « Stati Uniti, che è ospite onorato e gradito fra noi, conosce molto « bene essere a noi imposto dalle Scritture *« di non parlare male « delle autorità costituite »*. — Sono d'accordo e convinto che politica e religione devono essere fuori discussione in una riunione di « liberi-muratori. La politica specialmente creerebbe divisioni nel « nostro seno; e quando al di fuori vi sono noie e confusioni, noi lasciamo da parte la politica per ricordarci qui che vi è qualcosa di « maggiore importanza. La politica è semplicemente l'addobbo della « nostra vita nazionale. Molto più importante è l'integrità, la perpetuità, la stabile pace degli Stati Uniti di America con ogni « popolo civile del mondo: l'amore, la pace, la civiltà, la fratellanza, fra tutti i popoli ». Le urne, come si sa, concessero il trionfo nelle elezioni Presidenziali a Wilson, attuale Presidente degli Stati Uniti, -- e a Marshall, quale Vice-Presidente, lasciando in fondo ad esse Taft.

La vera Massoneria, la Massoneria regolare, — quella che non è degenerata in un partito politico o in una setta partitica, — è la grande scuola dell'amore, e della tolleranza; del rispetto allo Stato, al Capo di esso che ne regge i destini, od alle leggi che lo governano. — Amore verso la Patria e l'Umanità sono i sentimenti che si compendiano nel glorioso e sacro vessillo nazionale, esposto nel Tempio Massonico, quale simbolo di libertà, di civiltà, d'indipendenza, di progresso, di luce. — Coloro che non vogliono riconoscere la Patria, — retaggio sacro dei nostri martiri, dei nostri eroi, dei nostri maggiori, — volontariamente, da sé, si escludono: essi non varcheranno mai la soglia dei templi Massonici. — A coloro che non vogliono e non possono riconoscere quanto nel glorioso vessillo d'Italia s'impersona o che, coi loro principi e coi loro atti, vorrebbero sospingere la Patria indietro verso i secoli dell'oscurantismo, della tirannide e dell'odio, — ad essi non sarà mai permesso di varcare la soglia di quei templi, sacri alla luce, alla libertà, all'amore. — Mentre dinanzi alla nostra Bandiera Nazionale, ogni Massone giura di morire piuttosto che vederla disonorata o di permettere che comunque debba la Patria essere vinta od umiliata.

Ciò premesso, cediamo la parola all'onorevole Conte Goblet d'Alviella.

12 Maggio 1913.

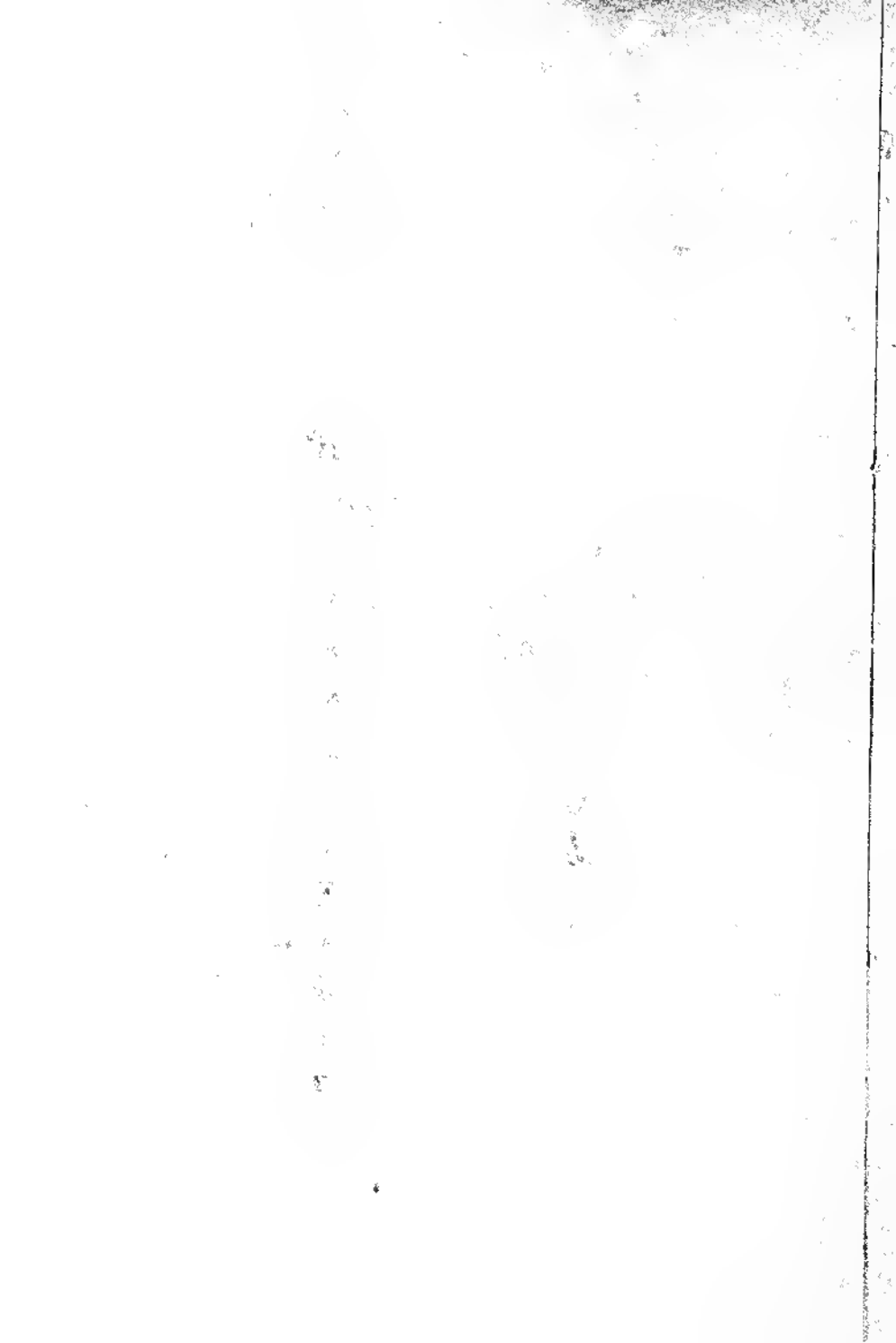
SAVERIO FERA

*Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio,
Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia d'Italia
di Rito Scozzese Antico ed Accettato.*

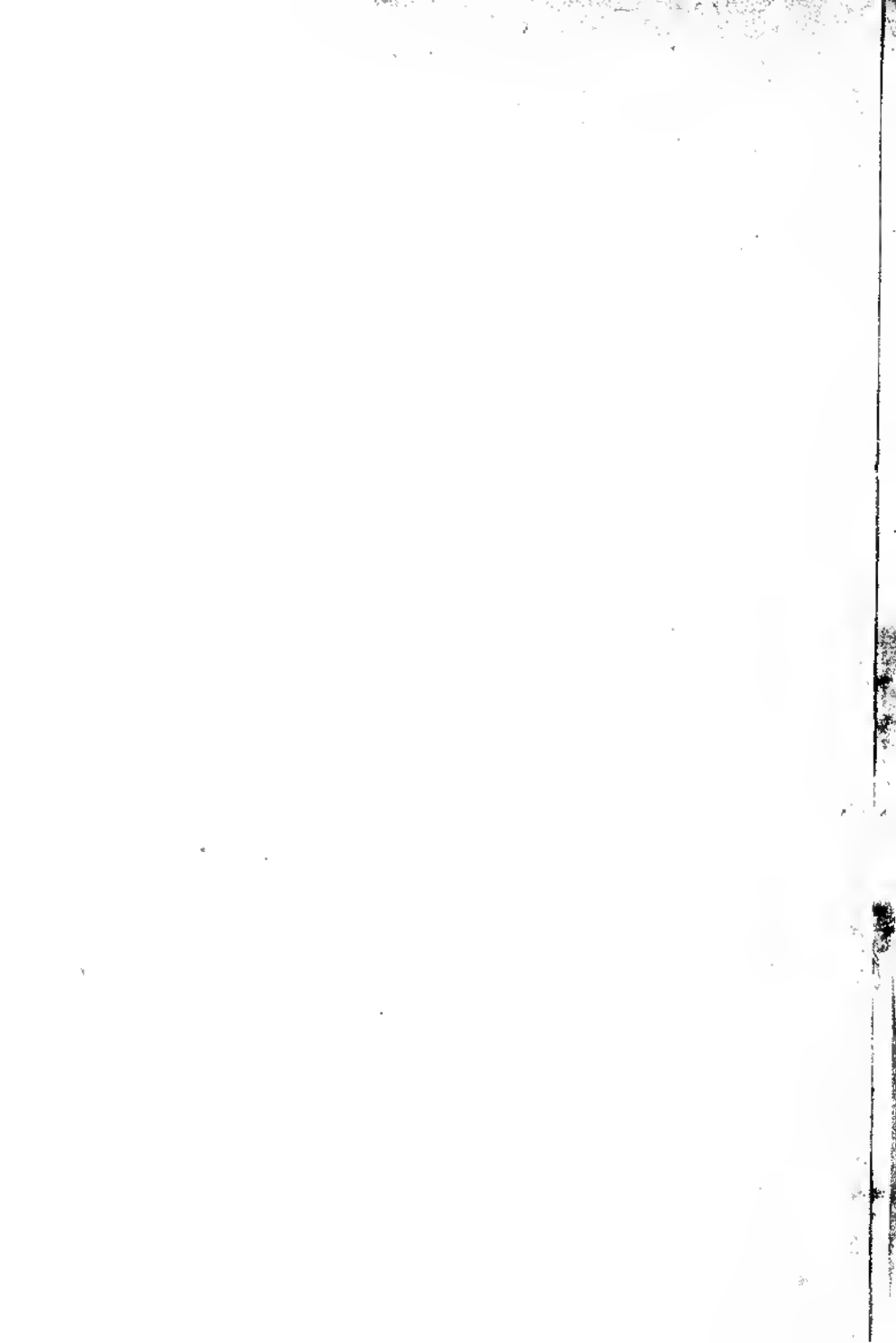


STENDARDO NAZIONALE

esposto nelle Officine della Massoneria regolare di Rito Scozzese ant. ed
acc., in Italia, e dinanzi al quale i Massoni regolari giurano rispetto e
fedeltà allo Stato e alle Leggi del paese, amore alla Patria e all'Umanità.



AL SENATO DEL BELGIO



Dagli "Annales Parlementaires du Sénat Belge"

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MAGGIO 1912

CONTE EUGENIO F. A. GOBLET d'ALVIELLA

Vice Presidente del Senato

Signori,

Debbo scusarmi di fronte al Senato, se in risposta al discorso che voi avete ascoltato, (1) io debba trattare un soggetto che può sembrare di avere un rapporto molto lontano col Bilancio della Guerra; ma dovete in ogni caso risentirvene coll'onorevole preopinante, il quale mi ha trascinato in questa discussione in guisa da vedermi costretto a rispondere.

So che la Massoneria è una delle fissazioni dell'onorevole abate Keesen. Ogni qualvolta egli trovasi di fronte ad un nuovo ministro della guerra, ritorna sulla sua eterna tesi che la Massoneria, cioè, è un'associazione nella quale deve essere interdetto agli ufficiali d'isciversi. Tutt' i predeces-

(1) — Prima dell'On. Conte Goblet d'Alviella, aveva parlato, sul Bilancio della Guerra, Monsignor Keesen, Senatore provinciale del Limbourg, sostenendo che la Massoneria sia un'associazione politica; e che conseguentemente il Ministero della Guerra doveva interdire agli ufficiali di associarvisi; e, aggiungendo che essa è una associazione rivoluzionaria, volle per questo appunto dimostrare essere impossibile agli ufficiali di conciliare i loro obblighi massonici coi doveri dello Stato militare.

sori dell'onorevole generale Michel (1) si sono assolutamente rifiutati di impegnarsi su quella via.

L'onorevole Monsignor Keesen sarebbe forse più fortunato oggi?

Non mi sarà difficile, ricorrendo ai medesimi documenti citati da Monsignor Keesen, il dimostrarvi che la Massoneria non è un'associazione politica nel senso preteso dall'onorevole senatore.

Vi è un equivoco che vale la pena di dissipare. Io sono tanto più autorizzato a farlo in quanto l'onorevole senatore ha lungamente citate talune mie parole, senza dire però che esse fossero mie.

La Massoneria, è ormai universalmente risaputo, continua semplicemente l'antica corporazione o « guild » inglese degli architetti, muratori, scalpellini, scultori ecc., i cui membri onorari, circa il 1717, stabilirono fra loro una specie di mutualità, nel senso più largo della parola, ovvero, se preferite, per impiegare il linguaggio massonico, hanno creato un vincolo artificiale di fratellanza, un vincolo di famiglia, superiore a tutte le distinzioni, non soltanto di professione, ma ben anche di razza, di rango, di partito politico e di setta religiosa.

Quest'associazione si è estesa in tutto il mondo, conservando dei suoi precedenti professionali soltanto il sim-

(1) — Si noti che nel Belgio, da più di ventidue anni, il partito clericale, bene organizzato, compatto e disciplinato, — profittando delle leggi liberali, dai liberali proposte e approvate, e delle divisioni nel campo liberale, si sono impossessati del Governo e dirigono essi il paese. I ministeri che si sono succeduti ed alternati, furono sempre, o clericali puro sangue, o di destra a fortissime tinte clericali. Tale è il Generale Michel.

Diremo, anzi ripeteremo, qui una volta per sempre: noi, massoni, quando parliamo di *clericalismo* non intendiamo accennare al *Cattolicesimo*, come religione. Come tale, il *Cattolicesimo*, al pari di tutte le religioni, è rispettato dalla massoneria. Il *clericalismo*, invece, che ha trasformata la religione in un partito politico, propugnatore dell'oscurantismo e della tirannide è ben altra cosa.

bolismo del suo nome e delle sue forme. Quasi subito essa fu proscritta o meglio ancora scomunicata dai Papi, semplicemente per la ragione ch'essa pretendeva realizzare fra i suoi membri il principio della tolleranza e della uguaglianza religiosa. Però a quell'epoca ed ancora oggidì, in tutti i paesi protestanti, dov'essa fiorisce, uno degli articoli fondamentali della sua organizzazione è il divieto di trattare nelle loggie massoniche le questioni politiche e religiose; (1) ciò che non impedisce alla Chiesa romana di proscrivere ugualmente e sotto il medesimo titolo tutte le Logge massoniche.

Questo divieto (2) fu, è vero, soppresso nel Belgio, circa

(1) — Tre sistemi si sono manifestati nel mondo massonico: a) il sistema *Anglo-Germanico* o *Anglo-Sassone*: interdizione di occuparsi di religione e di politica in Loggia; è questo il sistema di tutta la Massoneria regolare nel mondo e della grandissima maggioranza della Massoneria: — b) il sistema *Belga* (così chiamato perchè formatosi fra i massoni belgi): Tutto dire, tutto ascoltare, non votare, non imporre; — c) — sistema del *Grande Oriente di Francia*: La libera Muratoria impone ai suoi membri un programma di riforme da realizzarsi nel mondo profano. — Questo sistema non è approvato dalla quasi totalità della Massoneria Mondiale; ed anzi conviene aggiungere che il *Grande Oriente di Francia*, non è riconosciuto se non da *ben poche e poco importanti* Massonerie nel mondo. — Da quest'ultimo è derivato il sistema della Massoneria clandestina, sciamatica ed irregolare in Italia, che, con l'imposizione di « *propugnare il principio democratico nell'ordine politico e sociale* », ha trasformato la massoneria in un fattore d'intolleranza politica, religiosa, e filosofica, affigliandola e rendendola mancchia ai partiti sovversivi e alle scuole d'incredulità, d'ateismo e d'immoralità. — Per tale ragione il Rito Scozzese Antico ed Accettato, proclamò il 24 Giugno 1908, la propria indipendenza e se ne è distaccato, affermando la propria fedeltà agli alti e rispettati principi della vera Massoneria e del Rito mondiale, richiamando la piena osservanza dell'articolo 325 degli Statuti Generali del 1820: « *Non è giammai permesso di parlare in Loggia nè di religione, nè di affari di stato, nè di altro oggetto profano* »; e approvando, con l'art. 4. delle Costituzioni della Serenissima Gran Loggia, che questa deve rigorosamente « *sorvegliare perchè nelle Loggie Simboliche non sia permesso mai di parlare nè di religione, nè di politica* » — E le Grandi Aesiefe della Massoneria mondiale di Rito Scozzese antico ed accettato, in Washington, D. C., (a. 1912) gli hanno data piena ed incontrastabile ragione.

(2) — Ciò che avvenne nel Belgio si è verificato più tardi anche in Italia. — All'epoca del nostro Risorgimento Nazionale, col desiderio di costituire la grande Unione della Massoneria, si trovò la formula: « *Libertà di riti ed unità di Go-*

il 1854, per iniziativa di Pietro Teodoro Verhaegen e da ciò dipende il malinteso sul quale si specula oggi contro la Massoneria Belga.

Sì, le nostre Loggie fanno della politica, della filosofia, della sociologia, e anche della religione, in questo senso che vi si discute o per lo meno vi si possono discutere tutte le questioni che piaccia ad un fratello di trattare, e ben anche allorchè un membro fa sui lavori posti all'ordine del giorno della sua Loggia i rilievi ai quali l'onorevole Monsignor Keesen volle alludere; egli accenna semplicemente i soggetti che vi sono stati svolti, con commentari, che sono suoi personali. (1)

venne » e ei disse: « *La Massoneria universale intende al perfezionamento morale, intellettuale e materiale della umana famiglia. — La Massoneria è una; ma si distingue in Comunioni Nazionali, che per la identità dei principi e del fine sono alleate e solidali in tutta la superficie del globo.* — Questa formula raccolse in una falange maestosa i più grandi uomini del nostro Risorgimento e del nostro consolidamento nazionale, fino al 1906. — In quell'anno, — per reconditi fini e compromessi politici ed interessati, — con una debole maggioranza, si volle imporre quest'altra formula: *La Massoneria universale intende al perfezionamento morale, intellettuale e materiale dell'umana famiglia. — La Massoneria è una, ma si distingue in Comunioni Nazionali, alleate e solidali su tutta la superficie del globo. — La Comunione italiana, non discostando i principi e nel fine da quanto l'Ordine mondiale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale.* »

Da quel momento la vera Massoneria ed i veri Massoni intesero il dovere di separarsi da un ibrido connubio che uccideva l'Ordine Massonico. Ciò avvenne il 24 Giugno 1908, quando coloro che vollero trasformare la Massoneria furono abbandonati a se stessi. E fu in seguito a tale avvenimento che essi divennero, ciò che sono tutt'ora, Irregolari e scismatici, membri di una organizzazione clandestina che non è Massoneria, nè può essere riconosciuta come tale sia nel mondo profano, che nel mondo massonico. — Il grande Congresso Internazionale di Washington D. C. (a. 1912) ha oramai delegato ogni equivoco: in Italia non vi è che una sola Massoneria regolare, quella di Rito scozzese antico ed accettato, governata dal *Supremo Consiglio dei 33.*, per le Officine Superiori, — e dalla *Serenissima Gran Loggia di Rito Scozzese*, per le rispettabili Loggie Simboliche.

Non più equivoci dunque, nè malintesi.

(1) — *Personali*, ei noti bene la parola; che, cioè, non impegnano nè la collettività: la loggia; nè alcuno dei membri di essa: il massone. E si tenga pure presente che l'Onor. Oratore espone qui la tendenza Belga (delle due riconosciute:

Ma le Loggie non fanno più di tanto della politica, e della religione, in questo senso che, preoccupate di salvaguardare anzitutto il gran principio di tolleranza, esse non intendono imporre ai loro membri, in nessun modo, una piattaforma politica obbligatoria, come fanno le associazioni elettorali propriamente dette, e i partiti politici e le sette religiose; (1) e sta qui la grande distinzione, la grande differenza che si oppone assolutamente all'assimilazione tentata dall'onorevole Monsignore Keesen.

L'articolo 1° degli statuti del Grande Oriente del Belgio, articolo tutt'ora in vigore, è così concepito :

« La Massoneria, istituzione cosmopolita e progressiva
« ha per scopo la ricerca della verità ed il perfezionamento
« dell'umanità.

« Essa è fondata sulla libertà e la tolleranza ; essa non
« formula nè invoca alcun dogma.

« Essa chiede a colui che si presenta all'iniziazione di
« essere uomo onesto e di possedere una intelligenza che gli
« permetta di capire e di propagare i principi massonici.

« Essa esige dai suoi affigliati la sincerità delle convin-
« zioni, il desiderio d'istruirsi, e la consacrazione della pro-
« pria vita per il bene pubblico.

« Essa costituisce dunque una società di uomini probi,

— l'Anglo-Sassone e la Belga ; — la più larga) alla quale appartengono le Officine del Belgio ; tendenza che, per quanto in minoranza nel mondo massonico, (veggasi la nota N. 3), non si distacca però dal punto fondamentale, della Massoneria, che è il *rispetto della libertà* e l'applicazione della più ampia *Tolleranza*. — Alla porta del Tempio Massonico qualunque uomo può accostarsi e manifestare il desiderio di essere iniziato, solo però quando può appoggiare questo suo desiderio alla dichiarazione di essere *uomo libero, onesto e di buoni costumi*. — Ammesso nel *tempio della virtù*, egli non diventa lo schiavo di chicchessia, tutt'altro: *libero-muratore*, egli diventa per eccellenza l'uomo della libertà ben compresa, ricevendo la solenne promessa del *rispetto alla sua libertà*; e dando alla sua volta solennemente la promessa di rispettare la libertà negli altri: di qui la TOLLERANZA.

(1) — Come i Gesuiti, i terziari ecc. ecc.

« che legati da sentimenti di libertà, di uguaglianza e di
« fratellanza lavorano individualmente ed in comune al pro-
« gresso sociale ed esercitano la beneficenza nel senso più
« esteso della parola e dello spirito ».

Non vi è più di tanto; ed il Supremo Consiglio del Belgio che regge un rito parallelo, ha nei suoi statuti una formula assolutamente identica. (1) C'è di più! La Loggia, di cui ho l'onore di far parte, fa firmare a tutti i candidati che domandano l'iniziazione — e lo si farà firmare anche all'onorevole Monsignor Keesen, s'egli ci farà il piacere di presentarsi e se vi sarà ammesso, come molti prelati dell'antico regime (*si ride*) — una dichiarazione affermando essere noi costituiti, fra le altre basi, sul principio seguente:

« Eguaglianza completa in Loggia per tutti i membri
« dell'Officina, finchè essi sono fedeli ai doveri di probità,
« di lealtà, di fratellanza, quali che sieno d'altronde le loro
« convinzioni intime sotto il punto di vista filosofico, reli-
« gioso e politico ».

Esistono perfino delle Loggie belghe, che, in virtù dei loro regolamenti attuali, pur autorizzando le discussioni su non importa qual soggetto, vietano di vincolare per mezzo di votazioni l'opinione dei loro membri nelle discussioni politiche, filosofiche, sociali e religiose.

So benissimo che contro queste dichiarazioni, si invocano alcune conferenze, alcuni discorsi, ed anche qualche votazione, avvenute in talune riunioni massoniche allo scopo di far conoscere l'opinione dei presenti. È il metodo che si teneva una trentina d'anni fa, allorchè avevo l'onore di sedere alla Camera. Nel 1883, nel corso di una discussione

(1) — « *Propugnare e difendere* », — giova ripeterlo — « *per sé e per gli altri la più larga ed estesa libertà di coscienza, sia politica che religiosa* », — ecco il grande principio della Massoneria regolare di Rito Scozzese antico ed accettato, in tutto il mondo.

sul Bilancio della Guerra, un membro della destra, — il quale siede tuttora sui banchi della Camera, — aveva formulato, per ciò che riguarda la presenza degli ufficiali nelle Loggie, le medesime rimostranze, quasi nei medesimi termini dell'onorevole Monsignore Keesen. Gli risposi invocando l'articolo degli Statuti che vi lessi or ora. Un altro membro della destra avendomi interrotto per domandarmi: — « Di quale anno fosse quell'edizione? » Gli risposi: del 1871. — « Da quell'epoca nulla è stato cambiato e nulla poteva essere cambiato. Rinunziando allo spirito di quella disposizione la Massoneria si suiciderebbe fatalmente. Senza dubbio potete discutere l'autenticità di un testo, ma ciò che non potrete contestare, si è la mia affermazione che se fosse altrimenti, se la Massoneria o qualsiasi altra istituzione di cui faccio parte, cercasse di impormi, siano opinioni che io respingo, siano obbligazioni opposte a ciò che io considero quali miei doveri pubblici o privati, non vi rimarrei ventiquattro ore di più; (1) e sono convinto che tutti i miei colleghi qui presenti, i quali appartengono ugualmente alla Massoneria, non esiterebbero di agire allo stesso modo ».

Ebbene, il medesimo linguaggio tengo anche oggi, e sono convinto che esso sarà ratificato da tutti i membri di quest'alta assemblea che appartengono individualmente alla Massoneria, come lo sarà ugualmente da tutti i Massoni che figurano nei ranghi dell'Esercito. (*Benissimo! da molti banchi*). (2)

(1) — È questa la solenne, dignitosa e coscienziosa dichiarazione dei *Massoni regolari*. — Ciascuno di essi rappresenta un carattere ed una coscienza, non « l'*ac cadaver* » dei *gesuiti*, dei *clericali* e delle *congregazioni cattoliche*.

(2) — Nel Senato del *clericato* Belgio (almeno si chiama così) i Senatori *Massoni* e *liberali* si vede che non temono di affermarsi, di manifestarsi, o di esser presi e ritenuti per tali.

Lungi dal porsi in conflitto coll'adempimento del dovere professionale dell'esercito, la Massoneria esige dagli ufficiali la lealtà alla bandiera e il rispetto dei giuramenti. (1)

Ecco ciò che dovrete sapere, voi che pretendete di conoscere i Bollettini del Grande Oriente e che dite di possederne la collezione.

È sopra questo punto speciale che richiamo l'attenzione del Ministro della Guerra e del Senato. Si sono tolti da questi Bollettini alcuni passaggi, che sono stati destramente isolati e che ci vengono presentati quali un riflesso dei principi della Massoneria, senza tener calcolo dei correttivi risultanti dall'insieme del testo.

Non sospetto la buona fede dell'onorevole collega, ma dico che le sue informazioni sono state incompletamente documentate. Egli è con documenti monchi che si tenta di falsare l'opinione del Senato e del Paese, come si fa ogni giorno dalla stampa clericale, ma fortunatamente vi è qui della gente che può rispondere. (2)

Fra i documenti che voi avete citati, vi sono estratti di discorsi di parecchi Gran Maestri, ed io ho avuto perso-

(1) — Come nel Belgio così in Italia. — Sarebbe *indigno di appartenere alla Massoneria* quell'ufficiale dell'Esercito e della Marina, — ed aggiungeremo qualunque Magistrato o Funzionario dello Stato, — che, avendo « giurato dinanzi alla « bandiera, che impersona la Patria, fedeltà nelle istituzioni che ci regolano e « salda devozione alla Maestà del Re, Capo dello Stato » — entrasse in Massoneria e, dinanzi a quel medesimo glorioso vessillo della Nazione, — che sta dinanzi a lui, — ei degradasse poi ad infrangere il solenne giuramento da lui già prestato e che tutti hanno il dovere di rispettare. Sarebbe roba da *gesuiti* e da *clericali*, per quali in ogni tempo (e la storia è là per dimostrarlo), ed anche oggi, *il fine giustifica i mezzi*. — Tale non fu mai, non è e non sarà mai la divisa dei veri massoni; ma, lo ripetiamo, essa fu, è e sarà sempre invece quella dei *gesuiti* e dei *clericali*.

(2) — E noi mandiamo un plauso ai massoni, Membri del Senato del Belgio alla di cui testa sta un Vice Presidente di tanto valore, di posizione tanto elevata e di sentimenti tanto indipendenti, qual'è appunto l'insigne Conte Goblet d'Alviella. — E lo mandiamo altresì ai Massoni membri della Camera dei Rap-

nalmente una larga parte in dette citazioni, benchè non abbiate palesato il mio nome.

Avete anche parlato di adunanze, o riunioni di delegati o di assemblee generali di Liberi Muratori, dove le questioni politiche e le questioni religiose sono state discusse e da ciò avete concluso che la Massoneria è un'associazione essenzialmente politica e religiosa, da assimilarsi alle Società di propaganda elettorale.

Ebbene, leggete nella vostra collezione del Bollettino del Grande Oriente, procuratovi Dio sa come, le circolari e le dichiarazioni ufficiali relative al carattere di queste riunioni e giudicherete del preciso valore dei discorsi che vi furono pronunziati e dei voti che vi furono emessi.

Nel 1874, il Grande Oriente inviava alla Loggia di Gand « La Liberté » un messaggio col quale riassumeva così il punto di vista massonico su questa questione :

« Certamente, l'esame delle questioni sociali e politiche
« può, deve formare convinzioni sincere e serie, che portate
« fuori dei nostri tempi, eserciteranno un' influenza felice
« sull'andamento dello spirito pubblico e prepareranno sif-
« fattamente da lungi e progressivamente il terreno sul quale
« i partiti lotteranno e procureranno di trionfare ; ma non
« avverrà mai che una decisione presa da una loggia possa
« essere imposta come un mandato assoluto ed imperativo (1)
« per un partito politico o come un mandato imperativo
« agli uomini che il voto dei loro concittadini designerebbe
« quali candidati nelle elezioni ».

presentanti di quel paese, alla di cui testa sta l'insigne Avvocato Fernand Cocq. Essi con tanto valore hanno saputo tener fronte alla corrente retrograda del Parlamento Belga, da costringere il Ministero della Guerra, — per quanto clericale, — senza paura però dei clericali, — a rispondere in termini degni di tempi di libertà e con rispetto per gli ufficiali dell'esercito e col meritato riguardo e riserbo per la Massoneria.

(1) — Utile lezione ai Massoni Italiani.

Eccovi inoltre alcune citazioni tolte ai grandi Maestri che succedettero a Verhaegen.

Augusto Couvreur, l'antico Vice Presidente della Camera dei rappresentanti, convocando nel 1876 una di quelle riunioni in cui doveva essere discussa la grave quistione dell'istruzione pubblica, che tutt'ora divide i partiti del Belgio, così si esprimeva:

« È buono, ed opportuno, che le loggie discutano le « questioni politiche. Tutti sono d'accordo su questo punto, « ma s'incontrerà una resistenza invincibile, resistenza che « può condurre fino alla scissura, (1) se si vuole trasfor- « mare le nostre decisioni in articoli di legge obbligatori « per tutti i membri ».

Dieci anni più tardi, divenuto a mia volta Gran Maestro, dicevo in un messaggio indirizzato al Grande Oriente, alla fine delle mie funzioni:

« Razionalista sono e morirò razionalista, come la mag- « gior parte d'infra voi. Ciò nonpertanto, havvi qualcosa che « pongo al disopra del mio razionalismo, ed è il *libero esame*, « il che implica, per ognuno, il diritto di formulare ogni « specie di conclusioni, benanco le più opposte alle mie, e « ciò tanto in materia religiosa, quanto in politica. Tuttociò « che la Massoneria è in diritto di esigere, si è la *sincerità* « *delle convinzioni*.

« La libertà di non credere implica la libertà di cre-

[1] — Questo per l'appunto è avvenuto in Italia. — Nel 1906 si volle imporre la seguente modifica al 1° art. delle Costituzioni Generali del Grande Oriente:

« La Massoneria universale intende al perfezionamento morale, intellettuale « e materiale dell'umana famiglia. — La Massoneria è una, ma si distingue in « Comunioni Nazionali, alleate e solidali su tutta la superficie del globo. — La « Comunione Italiana, non discostandosi nei principi e nel fine da quanto l'Ordine « mondiale professa e si propone, *propugna il principio democratico, nell'ordine « politico e sociale* ».

Non valsero le proteste del Supremo Consiglio; nè due anni di tenace lotta

« dere, altrimenti non è che un'altra forma di intolleranza.
« Si ha il diritto di sognare la trasformazione della Masso-
« neria in associazione di propaganda a profitto di tale o
« tale altro sistema filosofico o partito politico; ma non
« sarebbe più la Massoneria quale fu concepita dai nostri
« predecessori e dai nostri antenati e quale la praticano tutti
« i popoli della terra ».

Nel 1890 il Gran Maestro Ernesto Reisse, uno dei miei successori, presiedendo una riunione nella quale si discuteva la questione del diritto di suffragio, diceva a sua volta:

e resistenza, da parte degli uomini più insigni del Rito Scozzese, contro questa introduzione della politica nella Massoneria. — Il Gran Maestro, sorretto dalla sua Giunta del Grande Oriente, pretendeva di posare da Papa e d'imporre il suo « ipse dixit » della politica bloccarda; e, come il burattinaio, al tirar dei fili, di far muovere a suo piacimento, come tante marionette, tutt'i Massoni e specialmente i rappresentanti della Nazione nei due rami del Parlamento Italiano. — E l'audacia giunse a tal punto, da chiedere l'immediato giudizio, — tamburo battente, — di otto deputati che, in rapporto all'istruzione religiosa nelle scuole, si erano rifiutati di votare un ordine del giorno *ateo*, — per ragioni politiche sostenuto dal Gran Maestro e dalla sua Giunta, — preferendo essi, — quegli otto Rappresentanti del Paese, — di votare nella Camera dei Deputati secondo la loro *libera coscienza politica e religiosa*. Quei deputati erano gli Onorevoli ALESSANDRO FORTIS, LEONARDO BIANCHI, GIOVANNI CAMERA, DARIO CASSUTO, GIOVANNI FRANCICA-MAVA, — e tre altri, che però più tardi fecero atto di sottomissione. Fu questa la scintilla che determinò il dissidio del 24 Giugno 1903, e che portò alla proclamazione d'indipendenza del Supremo Consiglio del 33.° e del Rito Scozzese antico ed accettato in Italia. — Ed il grande Congresso di Washington, D. C. (anno 1912), rappresentante trenta Potenze Massoniche regolari di Rito Scozzese antico ed accettato nel mondo, unanimemente, ha dato ragione al Supremo Consiglio d'Italia, proclamando così, unica Massoneria regolare in Italia, quella di Rito Scozzese antico ed accettato, ed ogni altra, che pretendesse di portare tale nome, essere solamente irregolare, schematica, clandestina, niente altro che questo in Italia.

Ecco le trenta Potenze regolari Massoniche, di Rito Scozzese, convenute al Congresso di Washington D. C.; — Stati Uniti di America, Giurisdizione Meridionale, — Francia, — Belgio, — Irlanda, — Perù, — Inghilterra e Galles, ecc. — Scozia, — Colon, (Cuba), — Messico, — Repubblica di S. Domingo, — Stati Uniti d'America, Giurisdizione Settentrionale, — Portogallo, — Italia, — Repubblica Argentina, — Brasile, — Columbia, — America Centrale, — Chile, — Uruguay, — Grecia, — Svizzera, — Canada, — Paraguay, — Egitto, — Spagna, — Venezuela, — Turchia, — Equatore — Serbia — Olanda.

« È stato chiesto se le decisioni prese dall'assemblea
« dovessero avere forza obbligatoria per i Massoni. Ciò non
« può entrare in quistione e, fratelli miei, — non varrebbe
« quasi la pena di farvelo osservare, — i voti che sono emessi
« non possono ricevere una sanzione coercitiva, dessa sa-
« rebbe contraria ai principi più elevati dell'Ordine Masso-
« nico. Il massone non può agire che mercè l'influenza mo-
« rale che egli esercita legittimamente e colla libera mani-
« festazione della sua volontà.

« I diritti di ogni Massone alla libertà ed alla indipen-
« denza delle sue convinzioni, sono imprescrittibili, tanto
« nell'interno quanto all'esterno del tempio ».

Infine, termino qui le mie citazioni, chiedendovi il per-
messo di citare me stesso un'ultima volta; sono stato suffi-
cientemente messo in causa su tale argomento. Celebrandosi
alla Loggia di Liegi un anniversario comune al Grande Oriente
ed al Supremo Consiglio, non esitai a dichiarare nel 1905:

« L'ideale massonico è quello di un'associazione supe-
« riore a tutte le divergenze sia della politica che della re-
« ligione. Questo ideale è molto fecondo perchè possiamo
« star fermi in esso. Si è per questo che io, liberale, esclu-
« sivamente liberale, liberale senza restrizione, nè epiteti, che
« ho trascorso trent'anni di mia vita a preconizzare l'unità
« e l'omogeneità del liberalismo belga, deplori oggi l'allon-
« tanamento degli ultimi cattolici che frequentavano ancora
« le nostre officine circa mezzo secolo fa, e mi rallegri del-
« l'iniziazione di socialisti, la presenza dei quali, se non
« avesse avuto altro risultato, avrebbe avuto questo di ga-
« rantirci cioè contro il pericolo di diventare più presto o
« più tardi una succursale delle associazioni politiche di un
« determinato partito ». (*Bulletin* 1905).

D'altronde come avrei io potuto parlare diversamente?

Noi abbiamo nelle nostre Loggie belghe, dei presidenti di Società di liberi pensatori, dei rabbini, dei pastori protestanti in carica di chiese; i capi della teosofia e dello spiritismo belghi; dei liberali, dei socialisti; dei fiamminghi e dei walloni.

Tutti vivono di buon accordo, perchè essi sanno di potersi esprimere con tutta franchezza, senza timore che la Loggia s'imponga alle loro opinioni; e perchè sanno di trovarsi sopra un terreno dove la divergenza delle opinioni è temperata dal sentimento della fratellanza.

È questa la ragione perchè i cattolici hanno cessato di frequentare le Loggie da oltre mezzo secolo o poco più.

In quanto a noi consideriamo questa associazione, o se meglio vi piace, questa promiscuità di opinioni come un privilegio ed un onore.

Le casseruole (1) che si sono attaccate ai fianchi della Massoneria hanno un bel moltiplicare i loro spionaggi, le loro delazioni, le loro tergiversazioni. Si è mai potuto però sorprendere, denunziare e provare un solo caso in cui un massone si sia trovato in contrasto tra i suoi obblighi massonici ed i suoi doveri pubblici o privati, militari, giudiziari o amministrativi? — Il segreto massonico è giustificato esclusivamente dalla necessità di coprire i nostri membri contro le persecuzioni di cui essi sono minacciati; e d'altra parte di garantire loro un terreno dove liberamente essi possono scambiarsi le proprie opinioni.

Dico che in un'epoca cotanto travagliata, come la nostra, dai dissensi di razza, di religione o di partito, un'associazione che si sforza di riunire gli uomini, di buona volontà, liberi e di buoni costumi, negli scopi comuni di studio

(1) — È una similitudine sua propria, ma che può ben comprendersi da noi italiani, leggendo il contesto.

e di carità, merita gl'incoraggiamenti di tutti gli uomini dabbene. Ed è per avere adempiuto a questo mandato da circa due secoli che la Massoneria ha attraversate tutte le rivoluzioni di cui il mondo è stato teatro; e se dessa non esistesse bisognerebbe crearla, imperocchè essa è un contrappeso alle influenze disorganizzatrici che minacciano la nostra civilizzazione. (*Benissimo! a sinistra*).

Nella seduta del pomeriggio, il generale Michel, Ministro della guerra, benchè membro di un ministero clericale, non esitò a formulare la risposta che segue e che non fu contrastata da alcuno della destra.

Il Generale Michel, Ministro della Guerra:

L'onorevole Monsignor Keesen ha discorso molto sulla Massoneria; egli mi ha segnalato i gravi pericoli che, a parer suo, potrebbero minacciarci in seguito alle mene della Massoneria.

È indispensabile che io faccia conoscere all'onorevole senatore la mentalità degli ufficiali sotto questo rapporto. Nell'esercito noi non ci occupiamo nè di politica nè di religione, nè di società segrete. Viviamo fra noi senza mai parlare di queste questioni. È così che vissi durante dieci, venti o trent'anni, in quotidiana comunione con certi ufficiali, senza sapere neppure quali fossero state le loro opinioni politiche.

Senatore Wiener, Benissimo!

Senatore Conte de Merode. — È così in tutti i reggimenti.

Maggior Generale Michel, Ministro della Guerra. — Deve essere così, e sarebbe desolante di vedere mutato questo buon spirito. (*Benissimo!*)

Senatore Dufrane. Ecco che vi si approva da ogni parte!

Maggior Generale Michel, Ministro della Guerra. — Non

interverrò nella discussione avvenuta stamani tra i due onorevoli senatori sul soggetto della Massoneria; constatato semplicemente lo stato di spirito esistente nell'esercito. (1)

Senatore Wiener. — E che deve essere mantenuto, signor Ministro; Voi avete perfettamente ragione.

Maggior Generale Michel, Ministro della Guerra. — Ci tengo assolutamente. (*Approvazioni a sinistra*).

Senatore Vanderkelen. — A lei, signor Abate! (*risa sugli stessi banchi*).

L'abate Keesen si astenne dal replicare.

(*Annales Parlamentaires*, di martedì 7 maggio 1912).

(1) — Abbiamo riportato la risposta del Generale Michel, Ministro clericale del Belgio, a Monsignor Keesen. — Solo a titolo di confronto, riproduciamo anche qui appresso la risposta data nel Senato Italiano dal Generale Spingardi, del Ministero liberale d'Italia.

Dal « Giornale d'Italia » del 13 Marzo 1915:

SPINGARDI. Ministro della guerra (segui di vivissima attenzione) — L'on. Santini al quale si è associato il sen. Morra di Lavriano ha nell'ultima seduta rivolto un invito anche al Ministro della guerra intorno ad una associazione segreta. Non pone indugio a rispondere, consentente in pieno accordo col collega della Marina a quell'invito. Non discute l'Associazione della quale ha fatto cenno il sen. Santini, e rispettoso di tutte le opinioni, *non conosce i fini che quella Società si propone, né i mezzi che essa impiega*, ma dice, all'on. Santini: Non esageriamo.

Si è parlato di violazione di giuramento; orbene, i nostri ufficiali, e parla anche in nome del Ministro della marina, hanno alta la fede nelle istituzioni che ci regolano, hanno salda la devozione alla Maestà del Re, il nostro amato Capo Supremo. (Bene). Questo il contenuto del giuramento che essi hanno pronunciato dinanzi alla loro bandiera che impersona la Patria e nessun altro giuramento di associazione segreta qualunque potrebbe scuotere questa loro fede o comunque metterli in contrasto con la loro onesta coscienza (approvazioni); poichè di fronte a questa onesta coscienza un altro fatto, che non ha formula nè palese, nè scritta, nè segreta, è scolpito nel cuore di tutti i militari e suona lealtà, integrità, devozione al dovere fino al sacrificio estremo della vita. (Approvazioni).

Dunque nessun pericolo imminente, nè ora, nè mai.

Devo però convenire che è desiderabile, doveroso per un'altra ragione, perchè trattasi di Associazione segreta, che nessun membro della grande famiglia militare vi debba essere iscritto. (Approvazioni vivissime).

Vorrebbe che questa pubblica manifestazione del suo pensiero suonasse come un monito ai dubbiosi. (Benissimo).

L'Esercito e l'Armata debbono essere un ambiente di luce, di franchezza, di lealtà, dove si possa respirare a pieni polmoni l'aria pienissima dei campi, dove il dovere si compie, perchè è dovere, senza altri fini palesi ed occulti.

E tradirebbe il suo dovere, e prostituirebbe la dignità del grado onde fosse rivestito nell'Esercito o nell'Armata quel superiore che subisce l'Autorità dell'inferiore solo perchè questi copre nella gerarchia di quell'Associazione alla quale entrambi appartengono un grado più elevato. (Approvazioni).

La sua eliminazione dall'Esercito e dall'Armata s'imporrebbe assolutamente (vivissime approvazioni), come s'imporrebbe l'eliminazione di quell'ufficiale superiore che nel riferire o nell'inoltrare proposte al riguardo di un suo inferiore obbedisse piuttosto ad una collettività anzichè alla sua libera coscienza. (Approvazioni).

Un ufficiale che ciò facesse sarebbe indegno di appartenere all'Esercito e alla Armata, ma l'oratore ha troppo alto rispetto per gli ufficiali, perchè possa anche lontanamente dubitare che ciò accada; ad ogni modo darà opera ad occorrendo provvederà perchè ciò assolutamente non possa accadere. (Approvazioni vivissime e generati).

E conclude: stia certo il Senato che finchè io avrò l'onore di sedere a questo posto nessuna influenza di nessuna Associazione avrà potere di farmi deviare da quello che io credo mio sacro dovere di cittadino e di soldato. (Vivissime approvazioni, applausi).

SANTINI, soddisfatto, ringrazia l'on. Spingardi e si augura dalle parole di lui effetti pronti e fecondi. (Bene).

Noi non facciamo, per ora, confronti nè chiose. Li faccia il lettore da sé, dopo di avere letta ed esaminata questa pubblicazione.

1331175 P



ROMA

SEDE DEL GOVERNO DELL'ORDINE MASSONICO REGOLARE
DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Piazza del Gesù N. 47, p. p.

Indirizzo Postale : Casella Postale, N. 443



FIRENZE

GABINETTO DEL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
E GRAN MAESTRO DELL'ORDINE

Via Pietrapiana N. 18, p. terr.

Indirizzo Postale : Casella Postale, N. 142



